

## Il Mezzogiorno Federato: grande progetto culturale

di SANDRO PRINCIPE

*Dal Ministro Provenzano non è arrivato alcun commento all'iniziativa di Claudio Signorile, e di tanti altri, di promuovere, per via continua a pagina 12*

# Il Mezzogiorno Federato: grande progetto culturale

segue dalla prima pagina

pattizia ed a costituzione invariata, il "Mezzogiorno Federato", tra le Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Il Patto dovrebbe individuare i settori in cui intervenire unitariamente, la programmazione e la elaborazione dei progetti, le risorse proprie da mettere insieme e la trattazione comune con il nostro Governo e con l'UE del programma e della entità dei trasferimenti di finanza nazionale e comunitaria per la sua attuazione.

Meraviglia assai che a un ministro che è impegnato per rimettere il Mezzogiorno al centro dell'Agenda del Governo, dopo più di 5 lustri di totale insensibile assenza, sia sfuggito che la battaglia che conduce la Fondazione Mezzogiorno Federato rafforza la sua azione ed il suo potere contrattuale.

Sarebbe veramente autolesionista pensare che la nostra iniziativa possa rappresentare un indebolimento di ruoli ministeriali, a meno di un ritorno in auge di culture burocratiche e centraliste.

Prendiamo a mò di esempio l'iniziativa del Ministro di reintrodurre, sia pur parzialmente e per un tempo limitato, la politica degli sgravi per le Regioni meridionali, che però, con le limitazioni previste, rischia di non produrre gli effetti sperati. Sono convinto che se ci fosse stato il supporto delle Regioni Meridionali già Federate, il Ministro avrebbe ottenuto certamente un risultato migliore, non impossibile, come già successo nei primi anni '90 del secolo scorso, allorché furono approvate leggi di conversione di decreti che introdussero sgravi fiscali e contributivi ben più consistenti, nonostante l'ostruzionistica opposizione della Lega (all'epoca Lega

Nord), sgravi che fecero fare un balzo ai livelli occupazionali nel sud Italia.

Tornando all'impegno ed alla attività della Fondazione, a seguito di numerosi e qualificati confronti, è emerso che il completamento delle grandi infrastrutture (sistema autostradale, ferroviario e portuale, reti fognarie e di depurazione, costruzione di termovalorizzatori, banda larga) è essenziale per rompere definitivamente l'atavico isolamento del Mezzogiorno e la sua arretratezza nella gestione dei servizi essenziali, proseguendo l'opera di un grande statista come Alcide De Gasperi, già deputato del Parlamento di Francesco Giuseppe (a riprova che il Mezzogiorno per il suo riscatto ha bisogno della solidarietà nazionale) e di Ministri illuminati come Giacomo Mancini e lo stesso Signorile.

Sono convinto che, chiunque è interessato al rilancio del Sud

del Paese, farebbe bene a seguire il pregevole dibattito suscitato dalla Fondazione Mezzogiorno Federato, che ha prodotto un interessante scheletro di programma da porre a base del Patto Federativo.

Unitamente a iniziative di stimolo, sostegno ed incentivo al sistema produttivo, e particolarmente alle sue eccellenze, per un territorio con 20 milioni di abitanti e che ambisce a svolgere un ruolo di raccordo tra l'Europa e l'area mediterranea (Africa in primis per le sue immense potenzialità demografiche e di sviluppo del PIL) debbono essere considerati strategici il settore della sanità, che, pandemia insegna, deve essere potenziato, ed il sistema della formazione, dell'Università, della ricerca, dell'innovazione tecnologica e della cultura.

Il Mezzogiorno Federato ha necessità di avere una sanità efficiente ed un comparto della co-

noscenza moderno e competitivo, per garantire questi servizi essenziali ai suoi cittadini e per divenire interlocutore privilegiato dei popoli che si affacciano sul Mare Nostrum. Peraltro, formando negli atenei del sud Italia classi dirigenti dei paesi mediterranei si produrrebbero positivi, inimmaginabili riflessi anche per l'economia e per l'occupazione dei giovani dell'Italia meridionale e dei paesi in via di sviluppo.

Il Mezzogiorno Federato, dunque, deve essere visto come un ideale, un grande progetto culturale, che mira a stimolare, al pari della solidarietà nazionale, le Istituzioni e le migliori intelligenze delle Regioni meridionali, affinché praticino con successo "la politica del far da sé", anche al fine di far cessare l'odioso alibi in virtù del quale gli interventi di sostegno per le collettività meridionali sono inutili.

**Sandro Principe**  
già deputato  
e sottosegretario al Lavoro  
nei Governi Amato e Ciampi

